



◆ **La missione prevista per la prossima settimana ma prima l'invio del Cremlino e il leader finlandese si rivedranno**

◆ **Nuove proposte del mediatore russo. Il dittatore pronto a firmare in cambio di garanzie sul processo per crimini?**

◆ **Clinton ha telefonato a Jiang Zemin per scusarsi di persona dopo le bombe sull'ambasciata cinese in Jugoslavia**

Mosca ed Helsinki alla carica con Milosevic

Cernomyrdin e Ahtisaari presto a Belgrado. Cohen: indebolito dai raid

ROSSELLA RIPERT

Cernomyrdin ci riprova. L'invio speciale di Eltsin tornerà a Belgrado la prossima settimana. Con lui viaggerà il presidente finlandese Martti Ahtisaari, mediatore Onu in pectore su cui punta anche l'Europa. L'uomo di fiducia del Cremlino porterà in valigia nuove proposte e un pizzico di ottimismo in più. «Risolveremo la crisi del Kosovo in pochi giorni», ha detto giovedì scorso dopo i colloqui con l'americano Talbott. «Cisno segni di progressi diplomatici», ha confermato ieri prima di tornare a Mosca. «Abbiamo diverse nuove proposte - ha spiegato - ma non posso fornire dettagli perché la posta ingioco è troppa alta».

Non vuol scoprire le carte, Cernomyrdin dopo il suo viaggio a Helsinki. Seccato respinge le critiche di chi, soprattutto in casa e a Belgrado, lo accusa di essere troppo conciliante con l'Occidente: «La nostra posizione si va rafforzando - ha detto ieri - Siamo sul punto di persuadere l'Occidente che i bombardamenti devono finire». Rivendica i progressi fatti: «La cosa principale è che abbiamo armonizzato i nostri punti di vista. Le cose si stanno muovendo, certo non così velocemente come noi vorremmo». Poi insiste: a rallentare gli sforzi di pace sono i raid alleati. Serve una tregua ha ripetuto l'invio

di Eltsin. La Russia chiede di essere ascoltata, vuole la fine dei bombardamenti e degli stragi per errore, come quella di Korisa denunciata ieri dai serbi. Minaccia di sfilarsi dalle trattative, di mettersi alla finestra senza muovere un dito.

Ma i bombardamenti restano lo scoglio più difficile. La Nato non si fermerà fino a quando Milosevic non avrà firmato le cinque condizioni pace. Nessuna tregua è possibile fino all'inizio di un verificabile e serio ritiro, ribadisce l'Alleanza atlantica. L'invio americano Talbott non ha nascosto le divergenze con Mosca su questo delicatissimo punto. I raid e la costituzione della forza di pace in Kosovo restano la ragione di fondo dei contrasti tra Occidente e Russia. «Ma su molti altri punti c'è intesa - ha detto il vice di Madeleine Albright - possiamo continuare a lavorare insieme. I problemi fondamentali non sono tra Nato e Russia. Ma con Belgrado».

Prima di affrontare di nuovo Milosevic, Cernomyrdin vedrà ancora Talbott. Si incontreranno martedì a Helsinki per cercare un'intesa definitiva. Il mediatore finlandese non vorrebbe partire per Belgrado senza un patto chiaro tra Mosca e l'Occidente.

L'intesa con Mosca è l'unico tassello che serve a suggellare una proposta di pace finale da firmare a Milosevic. Il rischio di un veto cinese ad una risoluzione Onu sulla base dell'accordo del G8, sembra ormai tramontato. Ieri Clinton è riuscito a parlare con il presidente cinese Jiang Zemin per porgere di persona le scuse dopo il bombardamento dell'ambasciata a Belgrado. «È stata una conversazione costrut-

tiva», ha confermato il portavoce della Casa Bianca.

La mina cinese sembra disinnescata. Sulla strada della pace resta lo scoglio Milosevic. Le sue mosse fino ad ora sono state bocciate dall'Occidente che non crede all'annuncio del ritiro e non accoglie la sua proposta di una missione disarmata in Kosovo. «Ma il presidente jugoslavo è debole, molto più debole di quanto lo fosse otto settimane fa», ha detto il segretario della Difesa americana, William Cohen. «Le informazioni che abbiamo ci dicono che le truppe sono demoralizzate davanti alle distruzioni

che vedono intorno a loro». Il Pentagono è certo: i bombardamenti danno risultati, ormai Milosevic cerca il modo di salvare la faccia e si piegherà. Il New York Post ha scritto quello che molti anche in Russia hanno pensato: Milosevic potrebbe firmare l'accordo di pace in cambio dell'immunità di fronte al Tribunale dei crimini di guerra. La richiesta sarebbe stata recapitata all'Occidente tramite Mosca. La Russia smentisce risentita: «La notizia non ha nulla in comune con la realtà». Ma il patto finale potrebbe essere quello. Milosevic perderebbe il Kosovo ma non il potere.

Documenti segreti nelle mani dell'Abc

L'emittente televisiva Usa Abc ha ottenuto documenti top secret del governo jugoslavo che provano il coinvolgimento diretto di Slobodan Milosevic nelle atrocità commesse dai serbi di Bosnia durante il conflitto che ha insanguinato la repubblica ex jugoslava. Ufficialmente, i soldati serbobosniaci che si sono resi responsabili di crimini in Bosnia non erano sotto comando jugoslavo, ma i documenti ottenuti dalla Abc confermano le accuse di genocidio a Milosevic per i fatti di Bosnia inequivocabilmente.



Il mediatore russo Viktor Cernomyrdin

I. Sekretarev / Ap-Ansa-Pool

Elsin attende il verdetto della Duma. Ziuganov assapora la vittoria

Il neopremier Stepashin: «Farò un governo di tecnici»

Elsin aspetta il verdetto. Oggi la Duma voterà sull'impeachment. Il capo dei comunisti Ziuganov è sicuro di vincere. Le accuse sulla guerra cecena dovrebbero raccogliere il quorum e aprire la strada alle dimissioni del capo dello Stato. I liberali di Yavlinski hanno sono pronti a votare sì alla destituzione portando a 256 deputati la schiera degli anti-Elsin. A loro si potrebbe unire la pattuglia dei franchi tiratori, indignata con il presidente dopo il siluramento a sorpresa di Primakov. Ziuganov si aspetta 312 voti, dodici in più del necessario. «Il punto sul conflitto in Cecenia sarà accolto», ha detto fiducioso il presidente comunista della Duma escludendo tentativi

di golpe. «Conosco molti capi militari che in caso di ordine di scioglimento del parlamento, muoveranno i loro carriarmati sul Cremlino».

Nella seconda giornata di dibattito su Elsin ha regnato il caos. Dei 29 grandi testimoni chiamati a testimoniare contro il presidente, solo cinque si sono presentati. Ha disertato Gorbaciov, invitato d'eccezione per il dossier sullo scioglimento dell'Urss. Non si è presentato Graciov, ministro degli Interni nei mesi drammatici del conflitto con Grozjni. Assente Khasbulatov, presidente del soviet supremo sciolto a cannonate da Elsin e Rutskoi, vice ribelle del

presidente. «Qualcuno ha impedito loro di venire», ha accusato il presidente della Camera bassa cercando di placare le critiche lanciate dal fronte del no all'impeachment. I comunisti hanno attaccato: «Elsin deve andarsene, pensa solo al potere», ha detto Serghei Baburin. Zhirinovskii, il leader ultranazionalista, ha insultato i comunisti per aver messo in piedi la macchina infernale dell'impeachment mentre la Nato bombardava Belgrado.

La stampa russa accusa: «È una saop opera recitata da pessimi attori». Ma per Elsin oggi potrebbe essere una giornata nera. Rischia uno schiaffo sonoro che potrebbe indebolirlo davanti agli occhi del

paese e dell'Occidente. Nonostante il ramoscello d'ulivo offerto ieri con la promessa di non sciogliere la Duma, non ha incassato la certezza che il capitolo impeachment venga archiviato. Nemmeno sulla nomina del nuovo premier Stepashin ha avuto rassicurazioni. Ziuganov si riserva di decidere tenendo in sospeso il Cremlino: «Non ne voglio parlare ora. Dobbiamo valutare i pro e i contro. La situazione è molto difficile». Il successore di Primakov ha scartato un governo di coalizione bis puntando invece su un gabinetto di tecnici per gestire la transizione economica. «Dobbiamo garantire il superamento della crisi», ha detto il neo premier an-

nunciando che i ministri chiave non verranno toccati. «Non ci sarà nessuna epurazione», ha promesso. Ma difficilmente i due vice premier comunisti resteranno al loro posto. Forse non ci sarà nemmeno il ministro degli Esteri Ivanov, che ha fatto sapere di non essere stato consultato sulla formazione del nuovo gabinetto. L'obiettivo principale di Stepashin è quello di incassare i soldi del Fmi: «Dovremo votare al più presto possibile le leggi elaborate da Primakov», ha detto sperando di incassare la cambiale promessa a Primakov. Per molti l'impresa di Stepashin sarà dura. Ma Cernomyrdin non ha dubbi: «Alla fine ce la farà». R.R.



Segui il Verde Piaggio.

Verde! Continuano gli **ecoincentivi con il contributo statale sulla rottamazione**, sulla gamma ecologica Piaggio.

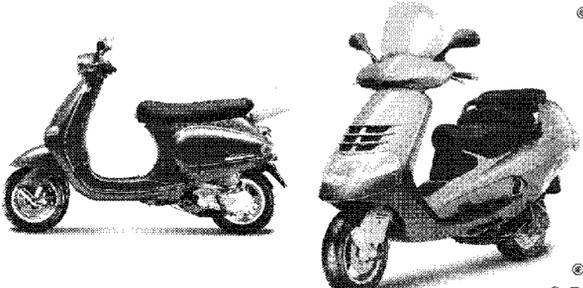
Verde! Non basta. Per tutti quelli che non hanno un 2 ruote da rottamare Piaggio rilancia, fino al 31 maggio, con un **finanziamento in 24 mesi a tasso zero** su tutti i modelli.

Verde! Se ancora non vi basta, Piaggio vi stupisce con la **pronta consegna** su tutta la nuova gamma ecologica.

ecoveicoli	con rottamazione		senza rottamazione
	ecoincentivo	finanziamento	finanziamento
Due ruote 50cc	L. 660.000	12 mesi a tasso zero	24 mesi a tasso zero in microrate a partire da L. 72.900 al mese*
Due ruote targato	L. 1.100.000	24 / 30 / 36 mesi a tasso agevolato	

Scatta subito al verde e ri-lanciati nel tuo Piaggio Center: **il tuo nuovo due ruote Piaggio è già pronto.**

La gamma ecologica più ampia sul mercato.



- Vespa 50 ET2 iniezione
- Vespa 125 ET4 4T
- Vespa 150 PX Kat
- Hexagon 125 4T
- Hexagon GT 250 4T
- Hexagon 125/180 Kat
- Liberty 50 Kat
- Liberty 125 4T
- Skipper 125/150 Kat
- NRG Extreme Aria Kat
- NRG Extreme H₂O Kat
- Zip disco 50 Kat
- Free 50 Kat
- Typhoon 50 Kat
- Runner 50/125/180 Kat

LA GAMMA PIAGGIO RISPONDE ALLA NORMATIVA EURO 1. LE MOTORIZZAZIONI ECOLOGICHE CONSENTONO UNA RIDUZIONE DI CONSUMO FINO AL 30% E RIDUCONO LE EMISSIONI INQUINANTI FINO AL 70%.

* Esempi ai fini del T.A.E.G., Art. 20 Legge 142/92. Esempio con rottamazione. Modello: Liberty 50cc Kat. Prezzo chiavi in mano: L. 3.740.000 (sia colore pastello che metallizzato). Ecoincentivo: L. 660.000. Prezzo chiavi in mano scontato: L. 3.080.000. Anticipo: L. 80.000. Importo finanziato: L. 3.000.000 rimborsato in n. 12 rate mensili di L. 250.000 cad. TAN 0,00% TAEG 10,02%. Spese istruttoria pratica L. 150.000 a carico del cliente. Scadenza 1° rata a 30gg. Esempio con finanziamento. Modello: Vespa 125 ET4. Prezzo chiavi in mano: L. 6.250.000 (colore pastello). Anticipo: L. 50.000. Importo finanziato: L. 6.200.000. Durata del finanziamento: 24 mesi. Importo rata mensile: L. 175.000. Maxi rata finale: L. 2.000.000. TAN: 0,00%. TAEG: 2,42%. Spese istruttoria pratica a carico del cliente: L. 200.000. Salvo approvazione della Società Finanziaria. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni pratiche consultare i prontuari analitici. Offerta per il finanziamento valida fino al 31 maggio 1999 presso i Punti Vendita Piaggio aderenti all'iniziativa e non cumulabile con altre promozioni in corso. Gli indirizzi delle Rete di Vendita Piaggio sono sulle Pagine Gialle. www.piaggio.com.

